

Processo per l'assalto BR «Dormivamo, la nostra era davvero una caserma aperta»

ROMA - C'era un clima di «relaxatezza, senza alcun controllo» tra gli avieri e gli ufficiali che avrebbero dovuto fare la guardia alle armi e alle munizioni della caserma dell'aeronautica di Castel di Decima. Le BR non dovettero faticare molto quel 19 agosto per rifornirsi e, nonostante fosse scattato l'allarme, nessuno intervenne per contrastare i terroristi.

Per questo clima e per i loro errori ieri i tredici avieri hanno affrontato il giudizio della giustizia militare. Rischiano il carcere militare fino a tre anni, pena che può anche essere aumentata per ufficiali e sottufficiali.



Roma - Pertini mentre dona la dimoblica anatra

A pranzo da Pertini i 18 terribili redattori del «Canard»

ROMA - Franco condito di battute ultra - corrosive, ieri al Quirinale. Sandro Pertini ha infatti avuto ospiti alla sua tavola l'intero corpo redazionale - dal direttore Roger Fressoz ai redattori e disegnatori, tra cui l'italiano Pino Zac - del più celebre giornale satirico d'Europa «Le Canard Enchaîné».

Ressa in Colombia allo stadio. Muoiono in 24 calpestatì

CAI (Colombia) - Ventiquattro persone sono morte e almeno duecento sono rimaste gravemente ferite, dopo un incontro di calcio in questa città della Colombia. Il fatto è successo alla fine di un incontro di calcio. La gente stava avvandosi verso le uscite quando gli schiamazzi di alcuni teppisti hanno provocato un grande panico.

L'arresto di Molinari

Truffa di miliardi dietro un giro di etichette false

Le bottiglie d'alcool risultavano tassate, ma non era vero - Dopo l'arresto si attendono altri clamorosi sviluppi dell'inchiesta



Marcello Molinari al tempo della liberazione dopo il suo rapimento

Dal nostro corrispondente LIVORNO - Marcello Molinari, il «re della Salsiccia», è stato interrogato ieri mattina dal giudice istruttore Carlo De Pasquale. Il cinquantasettenne industriale livornese, coinvolto in una inchiesta per frode valutaria e arretrato nel corso scorso a Civitavecchia dalla Guardia di finanza, è attualmente detenuto nel carcere livornese dei «Domenicani».

La frode sarebbe stata organizzata da alcuni industriali operanti nel settore della fabbricazione di liquori. Gli imprenditori, in complicità con ditte di import-export e vari autotrasportatori, avrebbero evaso le tasse sull'importazione di alcool puro e sulla fabbricazione di liquori falsificando le fascette di carta che, apposte su ogni bottiglia, certificano nei pressi di Bologna. L'imprenditore siciliano è accusato di controbando, falsificazione di bollette commerciali, evasione di fatture fiscali e associazione per delinquere.

I tre arrestati farebbero parte dell'«ala militarista»

Era il «basista» Br all'Alfa il terrorista preso a Milano

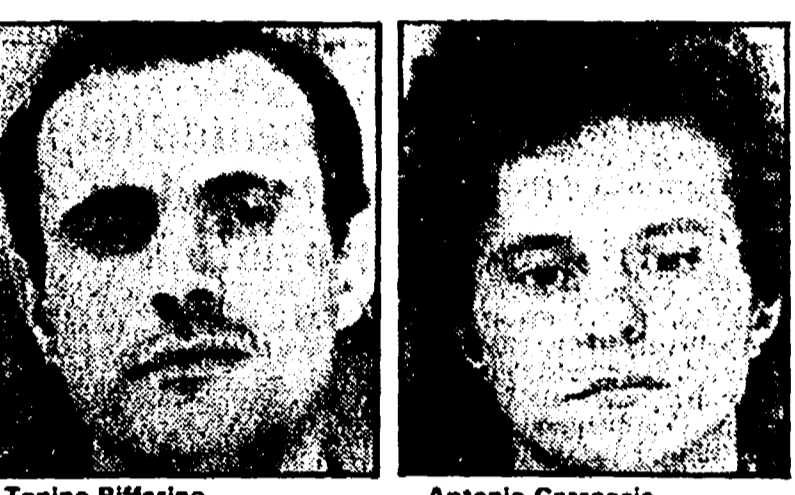
Antonio Carroccia lavorava nello stabilimento di Arese - Gli altri due catturati sono un dipendente dell'azienda del gas di Lodi e un rappresentante di commercio

MILANO - Ancora colpi durissimi alle Brigate rosse milanesi. Dopo i clamorosi blitz di Torino, Napoli e Cinisello Balsamo, nella sede dei carabinieri, questa volta l'operazione, definita dagli inquirenti «di notevole importanza», è stata compiuta nella Digos. Si trattava di tre arrestati, tutti elementi inseriti nella cosiddetta «ala militarista» delle Br facente capo a Barbara Balzarani e a Francesco Lo Bianco.

Le Brigate rosse hanno agito più di una volta con volantaggi, fermenti e sequestrando Enzo Sacchetti, uno dei dirigenti. Gli altri due brigatisti ammanettati dalla Digos sono Gianfranco Leoni e Tonino Biffarino, due nomi, anch'essi, nel tutto nuovi al panorama dell'evoluzione brigatista ma non per questo meno pericolosi.

Leoni, di 27 anni, dipendente dell'azienda del gas di Lodi, è stato catturato tre o quattro giorni fa all'alba. Ma l'intercetto tra gli imputati è quanto si è saputo, in casa del giovane sono stati trovati numerosi documenti delle Br che gli inquirenti stanno ora esaminando con estrema attenzione.

La persona individuata a Parro, nel Bergamasco, è un rappresentante di commercio di 35 anni, è stato arrestato frequentando da Leon il quale era ricercato proprio da allora. Biffarino, inoltre, è noto per essere sentimentalmente legato alla latitante Giovanna Esposito cui era intestata la base di via Verga. Come si vede i conti tornano alla perfezione.



Tonino Biffarino

Antonio Carroccia

Brigate rosse e in particolare della cosiddetta «brigata Alfa Romeo», frazione della corrente Walter Ansaldo. Secondo la Digos Carroccia era il «basista» delle Br nello stabilimento di Arese. Aveva il compito, insomma, di individuare obiettivi da colpire. È molto probabile che questo proposito che proprio Carroccia abbia giocato un ruolo fondamentale nel sequestro Sandrucci. Il giovane iscritto alla Fiom e appartenente all'area dell'autonomia, da poco reintegrato in fabbrica con sentenza preloritica dopo un periodo di cassa integrazione, era incaricato

di tenere contatti con la superlatitante Barbara Balzarani. Si possono così spiegare le precise, meticolose e abbondanti conoscenze di cui diedero prova presso le Br in più occasioni e riguardanti anche particolari non solo a pochi dirigenti dello stabilimento. I tre arrestati hanno immediatamente fornito al Tribunale della libertà contro i mandati di cattura per banda armata spiccati nel lontano gennaio dalla magistratura milanese. Ma il Tribunale ha respinto le istanze.

Elio Spada

Al processo Leandri un pentito racconta dieci anni di delitti fascisti

I retroscena del terrorismo nero Da Signorelli al «duro» Concutelli

ROMA - «Doveva essere Paolo Signorelli ad uccidere il giudice Occorsio. Ma non si decideva mai. Il piano era affidato a Pierluigi Concutelli. È solo una delle tante accuse, pesanti come macigni, che un superpentito del «nuovo corso» fascista, emarginato dal suo camerata, dà di questi giorni. Ordine nuovo. Braccio destro di Concutelli, ha anche scorzato in lungo e largo per l'Italia alle dipendenze della banda più spietata della malavita, quella di Renato Valzavasca, e di Albert Bergamelli, capo dell'anonima sequestri.

Questo processo, che si celebra proprio nella sala intitolata a Vittorio Occorsio, deve giudicare in realtà gli assassini di un giovane operaio romano, Antonio Leandri, scambiato dai «comandanti» fascista per un avvocato di destra, Paolo Arcangeli. Ma l'intercetto tra gli imputati e l'attività clandestina di Ordine nuovo ha trasformato le udienze in una agghiacciante cronistoria di faide e delitti, dai primi anni '70 ad oggi.

Ecco dunque seduto davanti ai giudici il «pentito» Bianchi, uno dei protagonisti del «nuovo corso» fascista, emarginato dai suoi camerati con l'accusa di «infame». È la seconda volta che parla. Nella gabbia degli imputati, ci sono Signorelli e Calore, i «capi», insieme a «Giusva Fioravanti, Bruno Mariani, Antonio D'Inizio, Antonio Proietti, i giovani «comandanti» che avrebbero ucciso Antonio Leandri.



Antonio Leandri

«On». I responsabili politici, secondo Bianchi, sono invece Elio Massagrande, Adriano Tighler, Clemente Graziani, Stefano Delle Chiaie. Nel '76, la direzione «strategica» affida a Signorelli il compito di uccidere il giudice Vittorio Occorsio, che indagava sulla loro struttura clandestina. Ma passano due, tre mesi dalla decisione, e il giudice viene assassinato da un sicario di nome Lotta. Alla fine, Signorelli viene marchiato come «inaccapace», i capi politici lo sostituiscono al vertice della «legione militare» con il giovane e promettente Pierluigi Concutelli, già capo regionale della stessa struttura, autore del sequestro di un banchiere pugliese, Mariano, di una rapina al ministero del Lavoro, e dell'assassinio di un funzionario di via Veneto, Franco Fracanzani. Concutelli non se lo fa ripetere due volte. Ammazza Occorsio, la mattina del 10 luglio '76, ed apre strada al «nuovo corso» della destra eversiva.

Il racconto di Bianchi è ricco di particolari. Spiega che la «base», i militanti del terrorismo nero, sono eliti della scelta di avviare una nuova catena di delitti e stragi. «Perché» spiega «l'azione dei fascisti, congiunta a quella delle Br, avrebbe portato lo Stato a soluzioni repressive, creando di fatto un clima di guerra civile, nel quale inserirsi con un piccolo esercito pronto a tutto».

E qui rientra in campo Silvio Berlusconi - secondo Bianchi - dopo il caso Occorsio, viene accusato anche di essere una spia. In pratica avrebbe fornito ad un certo Sandro Spagnoli, tenente dei carabinieri, informazioni su Lotta. Concutelli e Potere Operaio, in cambio di notizie riservate sulla destra, provenienti dall'ufficio antiterroristico diretto da Santillo. Tanto è vero che un giorno, nel negozio di un orfice, vennero Calore e Tisel (uomini di fiducia di Signorelli), a dirmi di scappare, perché i carabinieri ci stavano pedinando. Come facevano a saperlo? Tutti questi episodi - secondo Bianchi - portarono i vertici di ON a sentenziare la condanna a morte di Signorelli. Ma Tighler si oppose. E Signorelli restò ai vertici dell'organizzazione. Raimondo Buttrini

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city name, temperature range, and weather icons (sun, clouds, rain, snow, etc.).

SITUAZIONE: L'anticiclone atlantico preme una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e il Mediterraneo mentre la depressione che nei giorni scorsi ha interessato le regioni centro-meridionali si allontana ulteriormente verso levante.

ROMA - Divisa grigio chiaro, alto berretto rigato, le famose fiamme gialle cucite sul colletto: 46 mila uomini, 1300 ufficiali, 13 mila sottufficiali, oltre 80 mila militari di truppa, un comandante generale, 4 ispettori, 11 zone, 20 Legioni, 10 nuclei regionali di Polizia Tributaria, 13 sezioni aeree, 500 unità navali, 30 sezioni alpine: ecco una breve scheda della Guardia di Finanza, uno dei Corpi militari dello Stato, duecento-trenta anni di vita.

ri in divisa, soprattutto nella nuova attività che la legge antimafia gli assegna. Facciamo il caso di una impresa di costruzione (lo sfondo può essere la Sicilia, la Calabria, la Campania, la Sicilia). Finora, la Finanza indaga soprattutto per accertare gli utili e se su questi utili erano state pagate le dovute imposte. Ora, invece, cerca di appurare anche da dove provengono i capitali: chi ha messo a disposizione il denaro; se la sua provenienza è legittima; se vi sono tra i proprietari dei sospetti e se sotto l'etichetta «pulita» dell'azienda, dietro la sua facciata di legalità, si nascondono attività poco chiare.

Come si muove la Guardia di Finanza in base alla legge antimafia. Fiamme Gialle contro i patrimoni neri. un supermercato, poi in una società immobiliare, ecc. Abbiamo avuto a che fare anche con persone interessate in 30 o 40 attività diverse. Allora, «dobbiamo indagare» in tutte le attività nelle quali il «nostro» ha le mani in pasta (come amministratore, o socio, o fiduciario, oppure dove compare un patente o un presanzione, una testa di legno). È sempre secondo la nuova legge antimafia, passiamo al setaccio, oltre al soggetto principale: i familiari; le persone con cui i proprietari dei sospetti e se sotto l'etichetta «pulita» dell'azienda, dietro la sua facciata di legalità, si nascondono attività poco chiare. Sono tutti dati, dice il colonnello Speta, che al fisco in sé e per sé interesserebbero relativamente, ma che, in base alla legge antimafia, noi consegniamo ai giudici e alla autorità giudiziaria. Il denaro sporco va riciclato e riciclato, e i riciclatori sono inquisiti si presenti pulito sotto il profilo fiscale, ma sia sospetto per altri motivi.

partenere alla camera e alla indagine; l'effettuazione di 3310 accertamenti patrimoniali (1971 in corso), ecc. Sono solo una parte del bilancio che le Fiamme Gialle presentano, un bilancio molto ricco. «La nuova legge si rivela un fondamentale strumento in questa durissima lotta contro la malavita organizzata, ma tanto più funzionale bene - dicono alla Finanza - se servirà a far confiscare i beni delle persone sospettate di appartenere a organizzazioni mafiose (cioè non in grado di dimostrare la legittima provenienza dei loro ricchezza)». Specie in Sicilia, dove, anche gli uomini della Finanza, non sono del tutto felici. «Lo Stato ci tratta come impiegati di ruolo, siamo soggetti ai trasferimenti più di tutti gli altri militari e pagati male. Il colonnello stende sul tavolo la bilancia sul costo della vita, in base ad un recente studio del ministero del Lavoro. Qui c'è scritto che per una famiglia di quattro persone il minimo vitale è costituito da un milione e 120 mila lire mensili. Ebbene, nessun nostro capitano arriva a percepire tanto». Maria R. Calderoni